

4, maggio, 2011. Distaccarsi da ciò che non si è.

La terza dimensione è composta da una energia molto densa, a tratti appiccicosa.

È popolata anche da esseri ancora poco evoluti, che non riescono ancora ad esprimere completa autonomia. Nel senso che, pur premettendo che tutto sia interrelato e interconnesso, e che tutti traggano, in un modo o nell'altro, nutrimento da altri, essi hanno scelto di nutrirsi prelevando, in maniera, per così dire, parassita da terzi, senza aver chiesto e ottenuto alcun permesso.

L'immagine che esprime in qualche modo bene questa situazione, è quella delle acque paludose, popolate da insetti e animaletti di vario genere e tipo, che si attaccano per tutto il corpo, succhiando sangue ed energia ad ogni malcapitato.

Questo comporta una serie di conseguenze.

Innanzitutto, queste relazioni che in un modo o nell'altro si creano, influenzano fortemente la vita di tutti gli esseri coinvolti.

Soprattutto, chi è preda di questi parassiti (con tutto il rispetto per il dio che è anche in loro), con il fatto che si trova a perdere molta energia, risulta fortemente condizionato, ed estremamente vulnerabile nelle battaglie che, inevitabilmente e suo malgrado, lo vedono protagonista in questa dimensione.

Queste sanguisughe si attaccano dappertutto. E molte delle cose che sembrano essere farina del nostro sacco, in realtà provengono essenzialmente da loro.

Rabbia, invidie, gelosie, invidia, apatie, rappresentano il loro nutrimento e il loro normale livello vibratorio. È così che vivono. Così, il nostro campo energetico, subendone fortemente l'influenza, se ne riempie, e porta l'essere ad esprimere la stessa cosa.

In tanti esseri umani, questi parassiti, trovano rifugio stabile. Perché fertili dal punto di vista vibratorio. E questo tende anche a creare un terribile circolo vizioso, che si autoalimenta senza fine.

Non necessariamente dobbiamo essere "geneticamente" predisposti per "cadere" nelle loro insidie. Anche momenti di debolezza, energetica, fisica, per tantissime ragioni, concorrono alle nostre cadute.

Anche forme di Amore emozionale, e legami provenienti dal passato, ad esempio, dispongono in maniera drammatica verso esseri che tendono ad esserne vittime più o meno volontarie e consapevoli.

Molte volte siamo costretti ad incontrare certi esseri (ci si riferisce ovviamente a particolari tipi di energie). Spesso ci si incontra per non doversi più incontrare. Così si porta il rapporto al punto tale da risolverlo finalmente e una volta per tutte.

La gran parte dei rapporti della terza dimensione sono in realtà di questo tipo. Si tratta spesso di rapporti devastanti che non si vede l'ora di risolvere e superare per sempre.

Questo non significa che con quegli stessi esseri non ci si possa poi ritrovare in dimensioni diverse, con espressioni energetiche differenti.

Tuttavia, nella terza densità è questo che accade. Ci troviamo a relazionarci, in maniera anche profonda, con esseri che amano ancora essere buon nutrimento di "parassiti". E questo porta anche noi a dover garantire loro dei pasti, per tempi più o meno lunghi.

Anche se non si vede l'ora di staccarsi da questo tipo di situazioni, non sempre ci si riesce. Questo anche perché il rapporto, l'intricata relazione, ci rende sempre più deboli.

Operare un distacco netto, potrebbe essere auspicabile in questi casi. Ma spesso questo non è possibile che avvenga, perché le aure sono estremamente aggrovigliate.

Chi vive la terza densità concepisce infatti solo rapporti tendenti al dominio e al possesso. Ciò che porta ad avvinghiare completamente l'altro, proprio per impedirgli di scappare.

Capita insomma che le aure siano talmente attorcigliate che recidere il legame recherebbe gravi ferite a tutti gli esseri coinvolti.

Occorre così staccarsi lentamente, poco alla volta. Con la conoscenza, ad esempio. Conoscenza di ciò che si è, di ciò che si è venuti a fare. Di ciò che è l'altro. Della necessità di andare oltre.

In modo che quando il distacco giunga ad un livello accettabile, è possibile anche una recisione più risolutiva.

È questa tra l'altro una soluzione che fa bene e che conviene a tutti.

Anche chi risuona - in quella particolare coordinata spazio temporale - ad un livello più "basso" ha necessità di distaccarsi dall'altro. Perché non riesce in realtà a reggerne la vibrazione.

Per questo, anche prima del distacco definitivo, proprio per questa incapacità a reggerne il passo, egli avverte l'esigenza di allontanarsi ciclicamente, ricercando la compagnia di esseri più affini. Non sempre ci rendiamo conto di questo tipo di realtà. E mentre da alcuni esseri ci sentiamo talmente distanti – anche se in apparenza adiacenti – da esprimere perplessità circa la prossimità, da altri ci sentiamo presi alla sprovvista quando scopriamo questa loro urgenza a doversi allontanare periodicamente da noi, (ma capita lo stesso anche a noi con altri), per raggiungere esseri più similmente risonanti. Ma anche questo, ci accorgiamo, fa parte del normale gioco dell'intreccio tra le varie dimensioni. E, immergendoci in un caldo distacco, non dovremmo avere problemi nell'accettarlo e utilizzarlo sapientemente.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.*

*RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.